

<https://www.vanityfair.it/article/staminali-da-cordone-ombelicale-quando-e-possibile-conservarle>

Visualizza la pagina web

VANITY FAIR

Italia ▾ | Abbonamenti | Newsletter | 
People Show News Beauty & Health Fashion Lifestyle Food & Travel Next Video Podcast Vanity Fair Stories

SALUTE

Staminali da cordone ombelicale: quando è possibile conservarle

Le cellule staminali contenute nel sangue del cordone ombelicale rappresentano oggi una risorsa preziosa dal punto di vista terapeutico. Sul tema tuttavia sembra esserci poca informazione e le donazioni in Italia sono ancora scarse.

DI FRANCESCA GASTALDI

4 LUGLIO 2022



UNSPLASH.COM - JONATHAN BORBA

La **conservazione delle cellule staminali da cordone ombelicale** è diventato un tema di grande interesse negli ultimi anni. I progressi compiuti dalla ricerca scientifica hanno permesso di mettere in luce come il **trapianto delle cellule staminali emopoietiche** provenienti dal cordone rappresenti una **terapia salvavita** per la cura di **numeroso malattie** del sangue, congenite e acquisite, come immunodeficienze e malattie metaboliche.

Come funziona dunque la **conservazione delle cellule staminali** del cordone ombelicale in **Italia**?

Conservazione delle cellule staminali da cordone ombelicale: quando è possibile | Vanity Fair Italia

Conservazione delle cellule staminali da cordone ombelicale: quando è possibile | Vanity Fair Italia
Le cellule staminali contenute nel sangue del cordone ombelicale rappresentano oggi una risorsa preziosa dal punto di vista terapeutico. Sul tema tuttavia sembra esserci poca informazione e le donazioni in Italia sono ancora scarse

di Francesca Gastaldi

4 luglio 2022

Unsplash.com - Jonathan Borba

La conservazione delle cellule staminali da cordone ombelicale è diventato un tema di grande interesse negli ultimi anni. I progressi compiuti dalla ricerca scientifica hanno permesso di mettere in luce come il trapianto delle cellule staminali emopoietiche provenienti dal cordone rappresenti una terapia salvavita per la cura di numerose malattie del sangue, congenite e acquisite, come immunodeficienze e malattie metaboliche.

Come funziona dunque la conservazione delle cellule staminali del cordone ombelicale in Italia?

In base alla normativa vigente, nel nostro Paese è possibile scegliere di donare il sangue contenuto nel cordone ombelicale, affinché possa essere conservato a fini solidaristici in una delle 18 Banche del Sangue che fanno parte della rete ITCBN (Italian Cord Blood Network) e che sono ubicate presso ospedali pubblici o privati convenzionati con il Sistema Sanitario Nazionale, in 13 regioni italiane. Ad esse fanno riferimento 270 punti nascita

attrezzati per la raccolta solidaristica del cordone ombelicale, 40 dei quali operano nelle regioni in cui non è presente una banca cordonale (L'elenco completo delle strutture è consultabile sul sito centronazionale sangue.it)

In base alla legge (decreto 18 novembre 2009), in Italia la conservazione per uso autologo dedicato in banche pubbliche è consentita solo in determinate condizioni: nel caso in cui, per esempio, il neonato sia affetto da una patologia in atto al momento della nascita o evidenziata in epoca prenatale o nel caso in cui vi sia un consanguineo con patologia in atto o pregressa per il quale risulti appropriato l'utilizzo di cellule staminali da sangue cordonale. La donazione per fini solidaristici così come la conservazione per uso autologo presso biobanche pubbliche in caso di patologie, in Italia non ha costi perché la spesa è coperta dal Sistema Sanitario Nazionale.

La normativa italiana vieta invece l'istituzione di biobanche private sul territorio nazionale e la conservazione ad esclusivo uso autologo in assenza delle condizioni stabilite dalla legge. Tuttavia nel nostro Paese i genitori possono decidere di conservare il sangue del cordone ombelicale del neonato a scopo personale, sostenendone ovviamente i costi, presso strutture private con sede all'estero.

Qual è la situazione delle donazioni in Italia
Nonostante le cellule staminali del cordone ombelicale rappresentino una risorsa preziosa dal punto di vista terapeutico, le donazioni in Italia sono ancora poche. Secondo l'ultimo

rapporto "Banche del sangue di cordone ombelicale 2021" del Centro Nazionale Sangue, la percentuale di sangue cordonale donato, a fronte dei parti avvenuti nelle strutture ospedaliere dotate di banca cordonale, è ancora molto bassa. Sui circa 250mila parti avvenuti, le unità raccolte sono state solo il 2,5%. Il dato è comunque in crescita rispetto al 2,2% del 2020, anno caratterizzato da un tracollo di circa il 40% delle donazioni, dovuto in larga parte al Covid-19.

Oltre a questo bisogna considerare poi che non sempre sussistono le condizioni per cui il sangue del cordone può essere donato e successivamente conservato nelle banche del cordone. L' idoneità del campione, che rappresenta un aspetto cruciale, è infatti stabilita attraverso diverse fasi.

Donazione del sangue del cordone ombelicale: quali sono i criteri di idoneità?

In linea generale, tutte le mamme che non presentano patologie e con una gravidanza fisiologica possono scegliere di donare il sangue del cordone ombelicale. «Si fa innanzitutto un colloquio preliminare per valutare che non vi siano problemi famigliari o legati alla gravidanza che rendano impossibile la donazione - spiega la dottoressa Maria Bianchi del Centro Nazionale Sangue - In questa fase la percentuale di non idoneità è solitamente molto bassa perché a noi si rivolgono soprattutto famiglie con gravidanze fisiologiche».

«Gli altri criteri di idoneità riguardano il momento del parto - prosegue la dottoressa Bianchi - particolari condizioni di salute della mamma durante il parto, come la presenza di febbre piuttosto che la positività al Covid-19, possono essere controindicazioni alla donazione».

Al momento del parto, inoltre, le mamme che

hanno acconsentito alla donazione, devono fornire un piccolo campione del sangue per lo screening delle malattie infettive come epatite e HIV.

La terza fase, che è poi quella decisiva, riguarda il momento in cui l'unità di sangue cordonale raggiunge la banca del cordone. Quali sono a questo punto i criteri per stabilire che l'unità di sangue donata potrà essere conservata ed effettivamente utilizzata in futuro per un trapianto allogenico?

«In questa fase la non idoneità può essere legata al basso numero di cellule - spiega ancora la dottoressa Bianchi - Ormai sappiamo infatti che, se le cellule non sono in un numero sufficiente, quell'unità non può essere utilizzata per un trapianto, pena mettere a repentaglio la stessa procedura trapiantologica. Le cellule devono essere almeno 1,4 miliardi per unità perché sotto questa soglia difficilmente certi trapianti possono essere eseguiti».

Il volume del sangue, invece, non sembra essere un criterio decisivo. «Il volume è un parametro orientativo - spiega la dottoressa Bianchi - Sappiamo cioè che unità con scarso volume sono scarsamente cellulate, per cui lo utilizziamo come criterio per fare una discriminante. Ma quello che conta è la qualità dell'unità e la cellularità, ovvero il numero di cellule contenute nel campione».

Di recente è stato anche uno studio pubblicato sulla rivista scientifica Stem Cell Research & Therapy a prendere in esame i fattori che possono influenzare la qualità delle unità di sangue cordonale raccolte. Lo studio, condotto dalla dottoressa Stefania Fumarola, biologa e responsabile scientifica di **In Scientia Fides**, ha dimostrato che il volume dell'unità raccolta non è il miglior indicatore del contenuto di cellule staminali.

Ma una volta che il campione di sangue

cordone donato risulta idoneo per lo stoccaggio, cosa succede?

«Come per tutti i prodotti di terapia cellulare ci sono degli esami che devono essere eseguiti per rendere quell'unità pronta per l'uso clinico - precisa la dottoressa Bianchi - ma bisogna dire che la percentuale di unità di sangue eliminate in questa fase è davvero molto bassa, proprio perché i passaggi precedenti hanno portato a un'unità bancabile e di fatto trapiantabile».

Per quanto riguarda invece il periodo di tempo in cui possono risultare utilizzabili per il trapianto le staminali del cordone conservate, non ci sono indicazioni precise. «Una volta congelate abbiamo dati che ci suggeriscono che le staminali del cordone possono essere impiegate fino a 25 anni - spiega Bianchi - non è stata di fatto definita una data di scadenza perché è impossibile ripetere test su piccole parti di unità per valutarne la vitalità». Un fattore importante, infine, che si tende spesso a ignorare ma che andrebbe preso in considerazione per scegliere di donare il sangue contenuto nel cordone ombelicale, riguarda le possibilità di impiego dei campioni scartati.

«Nelle banche di cordone italiane, tutte le unità che non risultano idonee per un trapianto vengono comunque indirizzate ad usi diversi - conclude la dottoressa Bianchi - Possono essere impiegate per la produzione di gel piastrinico da cordone ombelicale, che trova indicazione nel trattamento delle ferite, come per esempio dell'ulcera del piede diabetico, ma anche per la produzione di collirio per la cura di alcune patologie oculari. Senza contare che esiste la possibilità di utilizzare i globuli rossi presenti nel sangue

del cordone per trasfondere neonati pretermine. Di fatto una banca del cordone difficilmente elimina unità dall'uso clinico».

Altre storie di Vanity Fair che ti possono interessare

Salute Sclerosi multipla, Serena: «Il trapianto di cellule staminali ha cambiato la mia vita» 34 anni, una laurea in biotecnologie mediche, un figlio in arrivo. La storia di Serena, ricercatrice e al tempo stesso paziente del Centro per la sclerosi multipla del Piemonte, che dopo la diagnosi della malattia e anni di terapia ha deciso di sottoporsi al trapianto autologo

Beauty e Benessere Il futuro della procreazione assistita: intelligenza artificiale e staminali per curare l'infertilità I ricercatori ci stanno lavorando: il progresso tecnologico ha l'obiettivo di migliorare i tassi di successo, e quindi il numero dei bambini nati

News I cordoni ombelicali scomparsi in Svizzera: coinvolte 15 mila famiglie italiane La biobanca della Cryo-save avrebbe dovuto conservare, a pagamento, le sacche di sangue per vent'anni. Ma adesso di quel materiale biologico sono scomparse le tracce

News Hiv, secondo caso al mondo di paziente «guarito» dopo il trapianto di midollo Ha ottenuto una remissione prolungata dopo il trapianto di staminali da un donatore resistente al virus. Ma è una procedura che non si può utilizzare per tutti

SCOPRI LE ULTIME NOTIZIE

Gestisci i cookies

© EDIZIONI CONDÉ NAST S.P.A. - PIAZZA CADORNA 5 - 20121 MILANO CAP.SOC. 2.700.000 EURO I.V. C.F E P.IVA REG.IMPRESA TRIB. MILANO N. 00834980153 SOCIETÀ CON SOCIO UNICO

Select international siteltalia